

L'esclusiva/Lo scrittore racconta il suo viaggio lungo la Transiberiana. Da Mosca a Vladivostock con un nome tutelare: Solzenicyn

COELHO

On the road per cambiare

di PAULO COELHO

L GUERRIERO della luce osserva le due iscrizioni su ciascun lato della porta che sta per aprire. Il guerriero guarda l'iscrizione su cui c'è scritto "Paura" e legge: «Stai entrando in un mondo pericoloso e ignoto, dove tutto quello che hai imparato fino a ora non ti servirà più a nulla». Il guerriero guarda l'iscrizione su cui è scritto "Desiderio" e legge: «Stai per lasciare il tuo mondo nel quale erano conservate tutte le cose che hai sempre voluto e per le quali hai lottato a lungo e duramente». Una delle classiche metafore della vita è il viaggio. Io ho sempre viaggiato; fa parte della mia cultura, della cultura hippy. È parte della mia curiosità nei confronti del mondo. E ho sempre sognato di viaggiare lungo la Transiberiana. La Transiberiana non è solo il tragitto da Mosca a Vladivostock; è molto di più: per quanto mi riguarda è stato un processo di trasformazione, per me, ma anche per tutte le persone che mi hanno accompagnato durante le due settimane di viaggio.

Ero curioso di vedere come sarei cambiato durante il viaggio, come sarebbero cambiate le persone accanto a me, come avremmo visto le cose attorno a noi e come avremmo reagito a esse.

La metafora del viaggio è la metafora della vita.

Procediamo dalla nascita alla morte e durante questo percorso, proprio come in un treno, alcune cose le vediamo solo dal finestrino, senza riusci-

re a entrare in contatto con esse; a volte, invece, ci possiamo fermare e possiamo entrare in contatto con cose e persone. Poi il treno riparte e ti trovi di fronte a una delle cose più difficili da dire: addio!

Sentirsi straniero dipende dal carattere di ogni singola persona. Tutti noi, nella vita, siamo stati per un giorno stranieri.

Una volta mi trovavo in Tunisia e mentre camminavo vidi una lanterna. Ero con uno scrittore, che mi disse: «Vedi quella lanterna? È una luce per lo straniero». Voleva dirmi che le persone che vengono da lontano sono riconoscibili. Mi disse che era uno scrittore e che da molti anni tentava di farsi conoscere in Tunisia, mentre io, appena arrivato, anche se straniero, venivo già riconosciuto. Come se la gente valorizzasse chi viene da lontano. Questo è il lato positivo della condizione di straniero.

Dobbiamo continuamente ripartire. Questa continua partenza non significa che dobbiamo tornare indietro o iniziare una nuova strada. Questa partenza significa solo che

il passato e il futuro non contano. Tu sei qui, ora, e conta il momento presente; tutto quello che tu fai ora cambierà la tua vita passata o futura. Il viaggio lungo la Transiberiana mi ha fatto tornare alla memoria il periodo che ho trascorso in prigione. Per molti la Siberia, per lungo tempo, ha significato una delle più grandi prigioni del mondo, una prigione senza mura ma pur sempre una prigione. Molte persone vi morirono o furono esiliate. Il 29 maggio del 1974 sono stato liberato dalla prigione. Il 29 maggio ho attraversato la Siberia, luogo di tante sofferenze.

Ma la Siberia che ho visto durante la mia Transiberiana, in due settimane quasi di viaggio, era una Siberia libera. Su di essa si sono scritte molte pagine di sangue, ma grazie a scrittori che hanno dato la loro testimonianza, questa storia è stata resa nota e è possibile, ora, raccontarla.

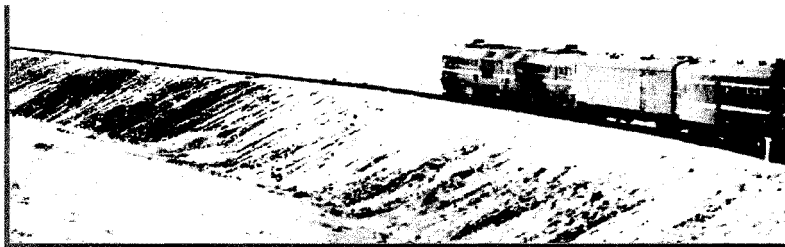
Ecco perché vorrei dedicare questo viaggio ad Aleksandr Solzenicyn e al suo *Arcipelago gulag*, che ha denunciato gli orrori dei Gulag; questo scrittore è stato capace di mostrare tutto ciò al mondo, e per questo, in qualche modo, ha contribuito a porre termine a questo sistema di oppressione. Anche io ho vissuto la reclusione e l'internamento. In manicomio, in Brasile. Il 29 maggio sono stato liberato. Per questo tutti i 29 maggio faccio la comunione perché si consacrano sempre la libertà, la responsabilità, l'importanza di lottare. Come Solzenicyn ha fatto questo viaggio

dalla Siberia a casa; io l'ho fatto in senso inverso. E dedico questo percorso a lui.

In Siberia è possibile vedere paesaggi sconfinati, e avere allo stesso tempo sia la sensazione di libertà e di vuoto, perché puoi andare dove vuoi, sia il senso di oppressione per il fatto di essere circondato totalmente da una natura che è sconfinata ma in cui non ti puoi realmente muovere.

Tuttavia, quello che vivi in Siberia a volte lo vivi anche nelle grandi città. Nelle grandi città ti senti uno straniero in una terra straniera; sei circondato da migliaia di persone ma non riesci a comunicare con loro. Sei in esilio. Ci sono due tipi di paura: una è quella che impari a conoscere dall'esperienza del dolore, del dolore fisico; è un tipo di difesa. E poi c'è un altro tipo di paura: la paura di cambiare. Vorresti restare lo stesso, come un treno che si ferma e resta nella medesima stazione per sempre. Per gli esseri umani sembra sia difficile cambiare, non capisco perché.

Copyright Betty Wrong/
Saint Jordi Asociados



— | FESTA ALLA BUCHMESSE | —

Cento milioni di copie vendute. E un "film"

dal nostro inviato
RENATO MINORE

CI SONO "le coincidenze care". Quelle - per cui, nel malato di quaranta anni fa che fu anche ricoverato in clinica, nell'hippy di trenta anni fa che viveva la sua esaltante stagione dei fiori, nel mago di venti che si faceva fotografare con il manto nero e la spada alla ricerca dell'essenza delle cose, covava l'odierno - inesorabile - alchimista di best-seller. Paulo Coelho ora le spiega quelle coincidenze: «E' come se avessi vissuto cinquanta vite, attraversate da un unico filo rosso: cioè scrivere, un atto fondamentale di

scoperta di sé». Ha trecento milioni di lettori. E' una responsabilità: «Se smetto, perdo il contatto con la passione di chi legge». E infatti Coelho, guest star della Buchmesse appena inaugurata, festeggia a Francoforte i cento milioni di copie vendute (35 milioni in diciotto Paesi solo per l'*Alchimista*) 445 traduzioni in 67 lingue. Li festeggia mentre arriva in libreria un romanzo, *Brida* (Bompiani), scritto 18 anni fa. La storia di una iniziazione alla magia vista dalla parte femminile, con il passaggio dentro varie tradizioni esoteriche e la descrizione di alcuni rituali della cosiddetta Tradizione della

Luna. Un po' difficili da rintracciare con una precisa documentazione perché - assicura Coelho - «richiede conoscenza, perizia e esperienza nella pratica». Secondo una ricetta: condire il "cuore" del lettore «nelle ragioni più semplici e anche nelle più complesse. Ma con semplicità. E' molto complicato essere semplici: tutti vogliono scrivere come Joyce». Lui, ai "miti di illegibilità, preferisce da sempre l'ascolto e lo cerca con ogni mezzo. Da Internet dove mette online ogni mese, integralmente e gratuitamente, un suo libro, al cinema che sembra molto sedurlo. In attesa dell'*Alchimista* diretto da Fishburne e con un pensiero

no alla possibile trasposizione sul grande schermo di *Brida*, ecco la novità cinematografica: *La mia Transiberiana da Mosca a Vladivostok* (prodotto Elisabetta Sgarbi / BettyWron), anticipata in alcune sequenze durante la festa di ieri sera in onore di Coelho con tutti i suoi editori. Venti anni dopo il pellegrinaggio a Santiago di Compostela, e dodici anni dopo Solgenitstyn, è un altro viaggio verso l'Est, per capire cosa si nasconde sotto la macerie dell'URSS, un viaggio che (come possono constatare i nostri lettori a cui offriamo in esclusiva una parte del testo, è sotto l'ombra protettiva e a suo modo "rigenerante" dello scrittore di *Arcipelago Gulag*.



LA RUSSIA IN TRENO

Accanto,
lo scrittore
Paulo
Coelho
(foto Mori)
Sopra, la
Transiberiana
(foto Ap)

